

**K09 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 491-494, n. 8 - busta n. 1091, 133450**

Naddino Bavattieri a Monte d'Andrea Angiolini, Avignone 07.01.1387 (Prato 30.01.1387)

Maraviglomi come non i auto ancora niuna mia lectera, salvo la prima, la quale scripxi in fretta il secondo d che giunsi qua, secondo iscrivi in una tua lectera pichola, la quale oggi rice&Kv&kvi, fatta cost a d 16 di dice&Kn&kbre, i&Kn&kper ch'io vi scripxi distesamente ad te &Ce&c a Francescho di mia diliberatione &Ce&c di mio bisongna, e cos scripxi a l'Antonia e a ser Bartolomeo &Ce&c altri. Forse l'arete aute hora perch le lectere molte volte soprastanno in camino, &Ce&c tucte erano legate con quelle di Francescho. Apresso ti scripxi per Guido di Ridolfo quanto bisongni &Ce&c rispuositi de' fatti del vicaro.

Guido di Ridolfo son certo giunto cost &Ce&c a llui, il qual ebbe il mio ronino morello, i&Kn&kpuosi, &Ce&c cos mi promise, darti fior sedici, e di quelli contenta Marco di Tano, o di tucti o di parte. Il ronino che fu di Marco avea prestato a messer Filippo, quando and al Pertuso, non avea quando Guido ne venne. Ora l' in casa ed pi bello &Ce&c miglore che mai ed ripieno molto, e qua di niuno ronino si truova denari. Fa' conto io non ne truovo pi di XII fiorini correnti i&Kn&kper questa gente che tornono da Francia n'nno menati assai. Et se questi ambasciadori da Firene tornono ora cost come si crede sana andare in Francia, s'io vedr buon modo &Ce&c sicuro, io tel rimander che ttu il venda cost.

Io ti scripxi per quella fu fatta a d 21 di novembre come &Ce&c perch io non era ito a Santo Antonio hora. Apresso ti scripxi tu mi co&Km&kperassi duo forieri meani &Ce&c come nell'uno di quelli metessi tucti i miei libri e nell'altro metessi certi pannilini e lani, cio la mia cioppa scarlatta e 'l mio mantello mescolato, cio tabarro, &Ce&c quelli pannilini l'Antonia vuole mandare, &Ce&c tovaglie e lenuola pichole come ad voi pare; e de' libri, quelli non potete mettere con assi, levate l'assi. &CE&c apresso vi metti ongni scripta la quale sia per lectera in mia scientia, et fatti dare al maestro

Giovanni di Banduccio uno libro che ssi chiama il Viatico &Ce&c le chiose di  
Gherardo Cremonese

sopr'esso &Ce&c certi quaderni di libri picholi di Galieno

ch'egli di mia mano. Apresso dilli che faccia rendere quelli libri ch'io  
prestai a maestro Matteo, &Ce&c tucti me li manda in questo forieri.

A Franciescho scrivo s che non bisogna altri gli dichi se non che ttu mel  
saluti, &Ce&c anchora monna Margherita, &Ce&c pregalo che si guardi da' contrari  
&Ce&c che si brighi di star sano.

A Baldello ancora scripxi, &Ce&c a ser Bartolomeo che gliel dicesse, che  
faccia il fatto di quella fanciulla, &Ce&c io far infra uno mese egli ar  
quelli denari s veramente ch'io voglio ch'egli aconci il fatto delle case come  
ragionamo &Ce&c che ' pigionali rispondano tucti a l'Antonia &Ce&c a mo&Kna&k  
Nicholosa insino a tanto che mmi render quelli mi dee dare, &Ce&c questo si  
faccia per modo sia bastevole, e questo convenevole.

Del fatto del vicaro, alla prima parte si vu&[o&]le trovare modo di paghare  
quelli delle lecta per la mia parte, cio la met, e l'altra dee Baldello, s  
veramente che che ssi detragha della quantit quello ch'esso ser Franciescho  
dice in sul testamento per sua fatica avere dagli spidali da certe carte, non  
mi ricordo della quantit. Leggi in sul testamento di ser Francescho, quando fa  
questo lascio alli spidali per l'anima del padre, ch vi dice: detracta certa  
quantit; &Ce&c che paghando questo, noi siamo finiti generalmente di tucti  
lasci del testamento di Naddino e di ser Francesco i&Kn&kper che di tucto  
l'avano fumo finiti per lo vescovo Giovanni &Ce&c funne rogato ser Schiatta.

De l'autro fatto di Bonsingnore n' auta assai malinconia i&Kn&kper che  
quelle cose tucte debbono essere finite &Ce&c chite che furono insin ani io  
nascesse &Ce&c non so dove si truovino. Son ben certo noi n'avemo danno.

Scripxiti come i' in casa i libri furono della compagnia &Ce&c sopra quelli  
ne a riscuotere denari assai. &CE&c paghi di quelli i legati di Bonsignore.

I&Kn&kformati di questi fatti con qualche persona anticha, o chol Cena o chon

ser Iacopo di messer Leo, se ne sapesse nulla, o con Neri di Nicholoo.

Io penso questo mi sia fatto per noiarmi &Ce&c per rubarmi.

Io mandai a l'Antonia per Guido i bottoni de' miei panni &Ce&c cos uno sca&Km&kpoletto di panno per uno capuccio. Credo gli abbia auti. Saluta Guido pen mia parte e dilli che yeri feci assaggiare i vini suoi &Ce&c sonvi Il botti di cercone.

Io sono disposto stare di qua questo anno &Ce&c provare questa state come le cose andranno &Ce&c poi diliber quello fie da ffare de' fatti dell'Antonia e degli altri.

So ch'io ti do troppo i&Kn&kpaccio, ma se non fosse la sperana ne in te, non sarei passato di qua. Apresso ti scripsi come la donna di Puccino calaiuolo fu figliuola di quello Bonsignore; ancho ti ricordo te ne '&Kn&kformi con Filippo di Giunta o con Francescho di Bonsignore fabro o chon quel Puccio che sta alle porti, tuo vicino, che furono parenti di questo Bonsignore, &Ce&c sappi quel ne puoi sapere.

Dirai a Arigo di Donato ch'i' trovato qua del reubarbero finissimo &Ce&c llo provato in altri, s che non ne potremo essere inghannati. Et quando Nicholao di Bonacorso verr cost, che credo sar tosto, ne li mander &Ce&c allora gli scriver come ne a fare. Tu sai che non verebbe mai sicuro con questi corrieri. Et lui mi saluta &Ce&c la sua donna, e saluta Domenico &Ce&c Tendi. A ser Bartolomeo mi scusa. Non lli scrivo ora per fretta. &CE&c abracialo per mia parte. Le cose coll'aiuto di Dio prosperono. Gioved mangiai co&Kn&k 'l cardinale d'Amiense con certi altri medici &Ce&c fumo in certa collatione dov'ebbi honore, &Ce&c mmi detto e pregato mi vuole

volgi

#[sul verso:]@

per suo medico, &Ce&c son medico di messer di Cusena. Io sono sempre in su' libri &Ce&c mai non escho di casa se non per bisongnio &Ce&c stocci ben sano - lodato ne sia l'Idio sempre! Racomandami a suor Lena &Ce&c la Dada; saluta la

Lorita e di' loro che stia sempre a mente fane ongni d qualche oratione per me. lo scripsi loro per Guido, &Ce&c cos all'Antonia. &CE&c saluta tucta la brigata come suoli.

Pregoti che mmi scrivi la verit sempre del mio fanciullo. Dubito per non darmi mali&[n&]conia tu non mi scri&[vi&] come 'l fatto sta. Questo dico perch alcun'ora m'i scripto ch'elli miglorato, quando maestro Giovani e Baldello nno scripto il contrario &Ce&c che niuno rimedio vi vale. Per mio amore, non far cos. lo ebbi quel fanciullo come morto quando il male gli cominci, per quello aveva provato ne l'altro. S che, cosa c'avegna, non me ne turbo; ma scampasse, lo riconoscerei in tucto da Dio, come di nuovo il creasse e donassemolo.

Tu mi preghi pur ch'io scriva spesso. Io sono stato assai occupato in questi principii &Ce&c per non t' scripto pi spesso. Poi ch'io fui in Vignone, io t' scripto quatro lectere con questa, ma almeno vi scriver d'ongni XV d, &Ce&c questo non faller. Non mi gravare di pi perch'io non mi so pore a scrivere cost ch'io non empia il foglio.

Questo Bonsingnore non m'escie del capo. Io credo che ser Franciescho i&Kn&kmarritasse due sue figliuole perch non capitassono male. L'una fu la donna che fu di Puccino, il quale morio bestialmente come visse; l'altra credo non fosse legiptima &Ce&c fu donna di Franciescho di Bonsignore fabro, della quale credo sia nata la sua famiglia. Forse questa terra si vend per maritare costoro. Io non era nato a quel tempo e parlo per congetture. &CE&c per certo quella terra che vend o fu malevadore ser Franciescho si vend o per pagare debiti, ch ve n'era assai, o per maritare le figliuole. Abine consiglio con Franciescho &Ce&c pregha il vicaro che di questo di che io no&Kn&k 'l posso i&Kn&kformare, perch no era nato, non pecchi in termine.

Antonio mio famiglio fa bene insino a qui. vero si guarda male del superchio mangiare &Ce&c dubito non si guasti. Questo d gli [] fatto sciamare

sangue. Egli sempre innani due vivande almeno e no savio in te[n]perassi,  
&Ce&c tucto d l'amaestro &Ce&c anchora non vale. Credo che varr. lo il far tosto,  
se far bene, di valetro scudieri. &CE&c sete racomandata la madre,  
&Ce&c non le mancare in cosa le sia di necessit. lo non posso pi scrivere ora  
&Ce&c non bisongn'altro. Se v' messer iacopo, digli ch'io sono molto conoscente  
del maestro di Rodi e vicialo spesso perch' molto di monsignore, &Ce&c questo  
basti &Ce&c egli t'in[ten]der. molto vechio et ne bisongno del medico.

Idio ti guardi sempre!

Per lo tuo Naddino medico menimo, a d VII di gennaio.

&AMonte d'Andrea delli Angiolini&l in Prato prop&Ki&ko

#[mano: Monte]@ '386, a d 30 di genaio, da Vignone, [dal] &[maes&]tro Nadino. #|@

Risposto.